

BOTTOMORE T. B., *Élite e società*, Il Saggiatore, Milano 1967. Un volume di pp. 190.

Si tratta di un piccolo volume del tutto piano ed agevole, che non pretende sistematicità e neppure di concludersi con un modello rigoroso: le sue evidenti intenzioni divulgative rendono tuttavia oltremodo apprezzabile la capacità dimostrata da T. B. Bottomore di partecipare intensamente ed integralmente alla problematica esaminata.

Il discorso è condotto su di un doppio binario: da una parte vengono chiaramente illustrate le varie « teorie » sulle élites, dall'altra si procede alla continua storicizzazione di queste stesse teorie, osservate dal punto di vista delle motivazioni che le hanno prodotte. Come tale metodo non ingeneri confusioni e sovrapposizioni, è merito della preparazione dell'autore e del suo avvertito e duttile empirismo.

Fra tutte le pagine di questo breve volume ricorre un problema centrale: le teorie elitistiche (in specie Mosca e Pareto) hanno ancora ragioni per negare l'assumibilità, in termini concretamente sociologici, di ideali egualitari oppure di un progetto di effettiva partecipazione politica? L'ultimo capitolo, « Uguaglianza o élite », può costituire, a questo proposito, l'utile indicazione di un metodo che, pur non rinunciando alla verifica sulla realizzabilità degli ideali socio-politici, esclude che le opzioni sul futuro traggano ogni loro legittimità da una logica di determinismo storico.

Tale riaffermazione della responsabilità morale delle scelte fra fini storicamente possibili è tanto più autorevole e convincente dal momento che nasce in un contesto di considerazioni nutrite di un informato realismo sociologico. Bottomore indica, a nostro parere, un modello di sociologia partecipata.

F. R.

BOUDON R., *L'analyse mathématique des faits sociaux*, Plon, Paris 1967. Un volume di pp. 464.

La presente opera prende in esame gli apporti del pensiero formale all'analisi delle inchieste, dei sondaggi e delle rilevazioni statistiche di caratteristiche sociologiche; è cioè dedicata all'analisi delle relazioni fra attributi (o fra variabili) caratteristici dei componenti di una data popolazione, quali sono stati evidenziati partendo da una situazione d'osservazione.

Non si tratta — come sottolinea l'autore stesso — né di un trattato di metodologia generale né di un trattato di matematica sociale, ma piuttosto di un « capitolo » di metodologia. Effettivamente l'attenzione di R. Boudon è centrata fondamentalmente sui problemi, generali e particolari, dell'analisi causale, che vengono esaminati distintamente nei primi cinque capitoli.

Nel VI cap. sono esposti i problemi ancora non risolti della analisi dimensionale, in connessione con i problemi che nascono allorché si desidera pervenire alla costruzione di tipologie. Infine nei capp. VII, VIII e IX Boudon espone rispettivamente i modelli generali di analisi di processi sociali (con riferimento ai processi di Markov, all'analisi di dipendenza e all'analisi delle strutture latenti applicate a dati temporali), alcuni particolari modelli d'analisi e i processi di simulazione.

Il volume, nelle intenzioni dell'autore, è stato strutturato in modo da poter riuscire di relativamente agevole lettura per persone che posseggano quella formazione matematica e statistica elementare oggi richiesta agli studiosi delle scienze sociali. A nostro parere però — ma forse siamo troppo pessimisti — non sembra che il livello di conoscenze richiesto sia, in generale, di tipo elementare; in realtà,